



Laboratorio NEOASSUNTI
a.s. 2023-24

BES

BES

Non è una categoria diagnostica, ma una **definizione pedagogica**.

Con il termine BES si fa riferimento alle «*persone che, con bisogni educativi speciali, devono poter accedere alle normali scuole che devono integrarli in un sistema pedagogico centrato sul bambino, capace di soddisfare queste necessità*» (Dichiarazione Internazionale di Salamanca – 1994).



Chi sono i BES?

Disabilità
L.104/92

Disabilità motoria, sensoriale,
intellettiva, pluridisabilità,
Disturbi dello spettro autistico
Disturbi neuropsichiatrici

Disturbi
evolutivi
specifici

DSA

Dislessia
Disortografia
L.170/2010 Disgrafia
Discalculia

BES

Svantaggio
socioeconomico
linguistico,
culturale

Disturbi specifici del linguaggio
Disturbo di coordinazione motoria
Disprassia
Disturbo non verbale
Disturbi visuo-spaziali
Disturbo di attenzione e iperattività
Funzionamento cognitivo limite
Difficoltà relazionali ed emozionali
Disturbi d'ansia
Stati depressivi...

Alunni con iter
diagnostico
non completato

Plusdotati



Cosa sono i BES?

In ogni classe/sezione ci sono alunni con esigenze specifiche e bisogni particolari a cui gli insegnanti devono rispondere in modo differenziato, individuando strategie idonee alle caratteristiche di ognuno.

“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare BES per motivi fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (DM 27/12/2012).



E' una condizione di **difficoltà** che dà diritto ad un **intervento personalizzato** (che si può concretizzare e formalizzare in un **P.D.P.** o in un **P.E.I.** nella scuola primaria, solo nel **PEI** nella scuola dell'infanzia).

Si può predisporre un PDP alla scuola dell'infanzia?

NO, qualora dall'osservazione sistematica emerga che un alunno presenti elementi riferibili a bisogni educativi speciali, il Miur suggerisce di non procedere all'elaborazione di un PDP, ma di **prevedere nella progettazione di sezione** l'uso strategie organizzative e didattiche che si ritiene più funzionali.

Cosa fare nella scuola dell'infanzia?

- ✓ Osservazioni sistematiche
- ✓ Continuità orizzontale e verticale

Cosa può fare la scuola

Può personalizzare secondo i bisogni attraverso modalità diverse:

- **informali** (in presenza di ordinarie difficoltà che l'alunno può incontrare nel percorso scolastico)
- **formali** (se vi sono difficoltà gravi o veri e propri disturbi)

Personalizzazione

Quando parliamo di personalizzazione ci riferiamo a «quella famiglia di strategie didattiche la cui finalità è quella di assicurare ad **ogni alunno** una **propria forma** di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive»

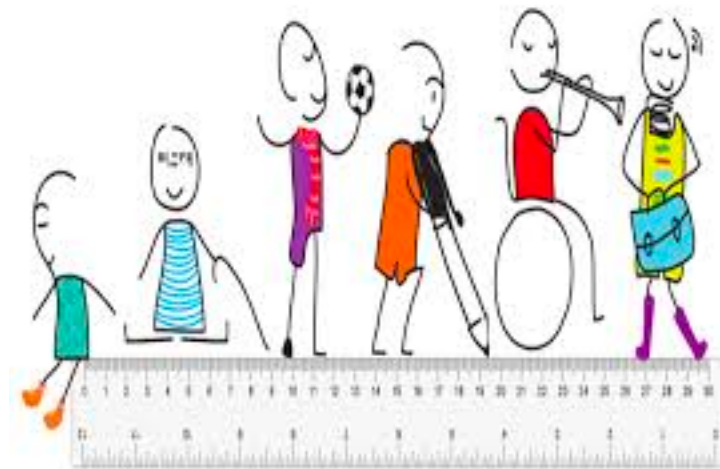
Baldacci, Personalizzazione o individualizzazione, Erikson, 2006



Più che includere qualcuno

E' necessario trasformare i
contesti e renderli inclusivi

Perchè occuparci di alunni con BES?



Principi fondamentali

Art. 3 Principio di uguaglianza

Art. 34 La scuola è aperta a tutti

Legge 5 febbraio 1992, n. 104

DPR 24 febbraio 1994

DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006

4 agosto 2009 Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità

Legge 8 ottobre 2010, n. 170 (Linee Guida D.M. 5669 del 12 luglio 2011)

Direttiva 27.12.2012

CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8 - 6 marzo 2013

NOTA MINISTERIALE 27 giugno 2013

NOTA MINISTERIALE 22 novembre 2013

Legge 13 luglio 2015, n. 107

DECRETO LEGISLATIVO 66/2017

Politiche europee



- La promozione dell'**equità**, della **coesione sociale** e della **cittadinanza attiva** costituiscono obiettivi strategici della collaborazione nel campo dell'istruzione e della formazione (Relazione comune 2015 della Commissione - Consiglio sull'attuazione della strategia ET 2020)
- Dicembre 2017: adozione del pilastro europeo dei **diritti sociali**

La scuola italiana

- dalla **scuola dei programmi** alla scuola di programmazione;
- dalla scuola di programmazione alla **scuola di progetti**;
- dalla scuola dei progetti alla **scuola dell'autonomia**;
- dalla scuola dell'autonomia si sta, oggi, trasformando, attraverso l'**educazione permanente** e la **formazione** ricorrente, in **scuola di qualità**.



Evoluzione storico normativa

1928, Riforma
Gentile

1971, Legge
n.118, art.28

1977, Legge n.517

1992, Legge n.104

2001,
Convenzione ONU

2009, Linee Guida
per l'integrazione
scolastica

2010, Legge n.170

2012, D.M. 27/12

2013, C.M. 6/03

2017, D.Lgs. n.66

2019, D.Lgs. n.96

2020, D.I. n.182

Dall'esclusione all'inclusione

ESCLUSIONE



SEPARAZIONE



INSERIMENTO



INTEGRAZIONE



INCLUSIONE




L'insegnante professionista riflessivo


L'insegnante oggi è chiamato ad esercitare la propria professione assumendo il ruolo di **docente- ricercatore**, dove a fare la differenza **non è tanto l'esperienza in sé** quanto **la riflessione sull'esperienza** e l'impegno nella formazione continua (**lifelong learning**).

Toolkit

Docenti

Bilancio iniziale 

Allegato A - DM 226 del 16 agosto 2022 

Indicazioni Attività Didattica 

Indicazioni Curriculum For...

Modello calendario registro attività peer to peer

Elenco Uffici Sc...


Il **PORTFOLIO** è un documento personale e assume un preminente significato formativo per la crescita professionale permanente perché prevede **AZIONE-RIFLESSIONE**.

Nel 2012 l'[Agenzia Europea per lo sviluppo dell'Istruzione degli alunni disabili](#) (European Agency for Development in Special Needs Education) ha pubblicato il Profilo dei docenti inclusivi per tutti coloro che intraprendono la professione docente a prescindere dalla disciplina e dal grado di scuola:

Il profilo del docente inclusivo (I)

1.- Valorizzare la diversità degli alunni – la differenza tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza, l'inclusione è un approccio educativo valido per tutti gli alunni

2.- Sostenere gli alunni – i docenti devono coltivare alte aspettative sul successo scolastico degli studenti, promuovere l'apprendimento disciplinare, pratico, sociale, emotivo e utilizzare approcci efficaci in classi eterogenee



Il profilo del docente inclusivo (2)

3 - Lavorare in team – la collaborazione con le famiglie e altri professionisti e il co-teaching sono approcci essenziali per la funzione docente;

4 - Aggiornamento professionale personale continuo – l'insegnamento è un'attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l'arco della vita.

Il docente inclusivo... nel dopo Covid – 19 (I)

Robuste competenze:

- Metodologico-didattiche
- Organizzative
- Relazionali

Per garantire il successo formativo in **classi/sezioni molto eterogenee** (provenienza sociale, culturale, caratteristiche psicologiche individuali e bisogni educativi speciali) in un tempo di **incertezza** che ha reso più evidenti alcune fragilità.



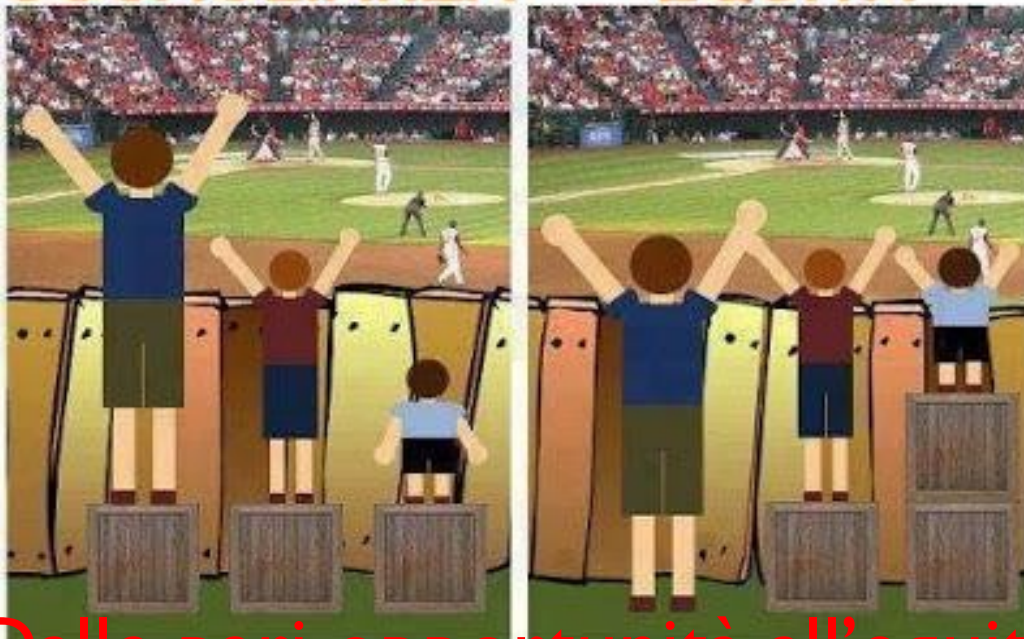
Il docente inclusivo... nel dopo Covid – 19 (2)

Contesti educativi **fluidi**, variabili, dove l'**emergenza** non è più un evento eccezionale, ma quasi una costante, richiedono nuove competenze per **progettare spazi educativi** improntati all'**equità**, alla **sostenibilità** e alla **prosocialità**.



Verso una scuola inclusiva

L'UGUAGLIANZA NON E' SINONIMO DI EQUITA'
UGUAGLIANZA EQUITA'



Dalle pari opportunità all'equità



Diritto di tutti alla diversificazione sulla base della lettura dei
bisogni e all'equa valutazione

(obiettivi minimi ma anche attenzione al Progetto di vita)

La pratica inclusiva

Costruire un **contesto inclusivo** costituisce un impegno forte per migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento di **tutti gli alunni** che frequentano la scuola.



La scuola inclusiva

Accoglie ogni differenza, non solo quella "certificata".

Supera la dicotomia normalità e specialità.

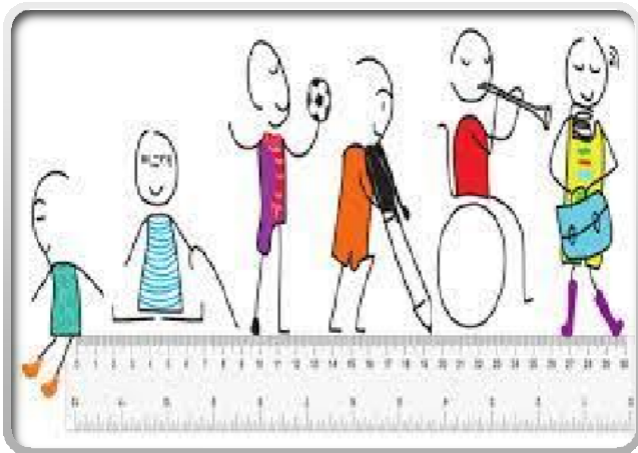
L'educazione inclusiva

- L'educazione inclusiva non ha nulla a che fare con gli alunni 'inclusi' o 'da includere' in contesti regolari, ma mira a **rendere inclusivi** i contesti scolastici (didattica, valutazione, organizzazione scolastica, curriculum)
- può essere definita come un **cambiamento sistemico** che vuole **rimuovere tutte le barriere** che escludono e/o discriminano chi si differenzia dalla norma
- riguarda il tipo di scuola e società che vogliamo sviluppare per il XXI secolo, il nostro concetto di educazione e il suo scopo .

Educazione inclusiva

un processo per
imparare a vivere
con l'alterità
che presuppone:

rispetto



partecipazione

convivenza

La scuola delle competenze

Più che trasmettere conoscenze, deve
aggregare frammenti diversi

(esperienziali, teorici, sviluppati dagli
studenti in contesti formali, non formali e
informali) per promuovere lo sviluppo di
competenze (**conoscenze, abilità e
atteggiamenti**) e comprendere la
complessità del nostro tempo, i costanti
cambiamenti e la capacità di muoversi in
essi.



Detentore e
dispensatore di
conoscenze



V/S

Tutor, mediatore e
facilitatore



Il docente facilitatore

Assume posture diverse:
di modeling, coaching e
scaffolding.

La scuola inclusiva... quali cambiamenti

1. **Occuparsi** in maniera efficace di tutti gli alunni che presentano qualche difficoltà
2. **Accorgersi in tempo** delle difficoltà
3. Accorgersi di **tutte le difficoltà**
4. Comprendere le **complesse interconnessioni dei fattori** cognitivi, funzionali, relazionali, emotivi, corporei

Ianes & Cramerotti, Alunni con BES, Erickson, 2013

Come riconoscere un bisogno educativo speciale?

- ✓ Osservare
- ✓ Rilevare il problema di funzionamento nell'apprendimento e nello sviluppo
- ✓ Potenziare le competenze dei docenti per realizzare una didattica inclusiva (fattibile costruzione di un sistema integrato attento ad una prospettiva inclusiva)
- ✓ Predisporre un progetto pedagogico personalizzato

Costruire percorsi didattici per tutta la classe/sezione, gestibili, sostenibili, al cui interno prevedere sentieri personalizzati e individualizzati per gli studenti con BES.

Quali criteri?

- Predisporre tempi di osservazione mirata
- Consentire tempi maggiori per raggiungere obiettivi
- Privilegiare e apprezzare modalità di lavoro/apprendimento/performance differenti
- Chiedere collaborazioni a colleghi, famiglia, esperti

Strumenti operativi

- Collegialità
- Accoglienza, ascolto, accompagnamento
- Formazione delle classi/sezione, incontri con le famiglie, gestione della classe
- Risorsa compagni di classe
- Adattamento

Per personalizzare: osservare e progettare

Quali strumenti?

- ✓ GRIGLIE DI OSSERVAZIONE
- ✓ DIARI DI BORDO
- ✓ PEI e/o PDP
- ✓ CURRICOLO DEL TEAM DEI DOCENTI
- ✓ AMBIENTE DI APPRENDIMENTO



**PI, PEI e PDP:
bussola per l'Inclusione**

Che cos'è il PI? (I)

- È il documento con cui ogni istituto scolastico valuta e definisce i **bisogni educativi e/o formativi dei suoi studenti**, organizza e predispone gli interventi necessari su tale fronte e ne monitora gli esiti.
- È importante per la pianificazione dell'offerta formativa scolastica, per tale motivo è parte integrante del **PTOF**.
- È elaborato dal **GLI** (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) e **approvato dal CD e CDI** entro il **30 giugno** di ogni anno.

Che cos'è il PI? (2)

- A partire dalla rilevazione dei casi di alunni con BES, **esplicita la progettualità** che la scuola intende sviluppare per **realizzare e migliorare pratiche inclusive**, coinvolgendo diverse professionalità interne ed esterne, le famiglie, i servizi socio-sanitari territoriali, l'ente locale, il privato sociale, il volontariato, in un'ottica **ecosistemica**.

Studenti con disabilità certificata

L. 104/92

- Disabilità intellettiva
- Disabilità motoria
- Disabilità sensoriale
- Pluridisabilità
- Disturbi dello spettro autistico
- Disturbi Neuropsichiatrici

*Solo in questo caso è prevista la presenza del **docente di sostegno**, per un numero di ore commisurato al bisogno.*

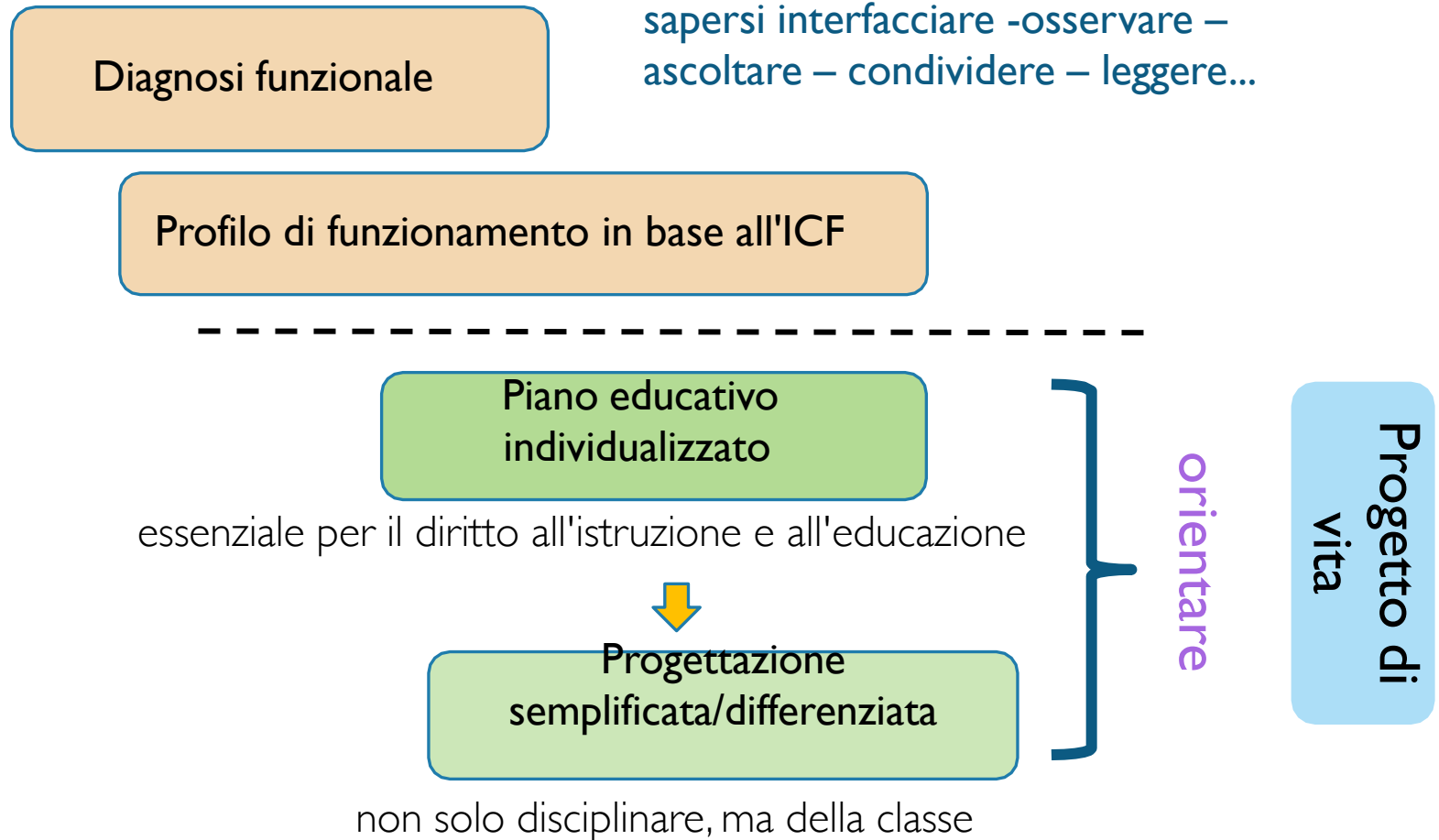
RICHIEDONO FORMULAZIONE DEL PEI

Che cos'è il PEI?



- E' il Piano Educativo Individualizzato predisposto dal **Consiglio di classe/Team dei docenti** in collaborazione con il **GLO** per l'inclusione degli alunni con disabilità certificata.
- Con questo documento si **disegna un percorso didattico calibrato** ed equilibrato sulla base del profilo di funzionamento (D.lgs. n. 66/2017).
- E' redatto annualmente, ma è **destinato a periodiche verifiche e cambiamenti**, per adattarlo all'evoluzione dell'alunno.
- E' previsto un **modello ministeriale** per ogni ordine di scuola.

L'insegnante per le attività di sostegno è assegnato alla classe



Il PEI: iter procedurale

STUDENTI CON DSA

L.170/2010

- Disturbo nella correttezza e rapidità di lettura (DISLESSIA)
- Disturbo nella realizzazione grafica (DISGRAFIA))
- Disturbo nei processi linguistici di transcodifica (DISORTOGRAFIA)
- Disturbo negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione di numeri (DISCALCULIA)

Sono **disturbi specifici** (manifestazioni primarie e non secondarie a inadeguate capacità cognitive o altre patologie neurologiche/sensoriali), possono presentarsi singolarmente o in forma unitaria.

*Richiedono la formulazione **P.D.P.***

Diagnosi DSA:

si fa alla **fine della II classe primaria**
è eseguita dal SSN o da Centri accreditati
è fondamentale per un intervento tempestivo e precoce

Gli insegnanti:

devono conoscere le procedure per **l'identificazione precoce**,
attivare interventi tempestivi di **potenziamento** e misure
didattiche di supporto

Precocità

nella diagnosi e nell'intervento

Prima distinzione

Difficoltà di apprendimento



Generiche difficoltà che un soggetto può incontrare nel contesto scolastico

Temporalità limitata

Precocità della rilevazione e tempestività degli interventi di potenziamento incidono significativamente nell'evoluzione

Disturbo specifico di apprendimento



Specifiche compromissioni

Persistenza nel tempo

Diagnosticabili in base ad una precisa procedura di valutazione

Interventi abilitativi individuali (clinici)

Fattori di rischio

- Preesistenti alla comparsa del disturbo
- Osservabili nella scuola dell'infanzia (ultimo anno)
- Percorsi di screening e interventi di potenziamento a tutta la sezione in piccoli gruppi



Riduzione dell'entità del disturbo

Abilità di base che il bambino deve sviluppare per poter scrivere

- Percezione
- Coordinazione oculo-manuale
- Organizzazione spaziale
- Integrazione spazio-temporale
- Conoscenza e rappresentazione dello schema corporeo
- Orientamento destra-sinistra
- Dominanza laterale
- Coordinazione motoria
- Memoria e attenzione

Partire dalla fisiologia

Fattori di rischio DSA

- **familiarità**, presenza nel nucleo familiare di un genitore affetto da DSA
- essere stati sottoposti a **due** o più **anestesi generali** successive al parto, prima del quarto anno di vita
- **presenza di disturbo del linguaggio**
- essere di **sexo maschile**
- **storia genitoriale di alcolismo o di disturbo da uso di sostanze** (esposizione prenatale alla cocaina)

Fattori di rischio associati con ritardi (difficoltà) nelle abilità di lettura, scrittura, calcolo

- **basso peso** alla nascita e/o **prematurità**
- esposizione al **fumo materno** durante la gravidanza
- esposizione a **fattori psicologici** traumatizzanti durante l'infanzia
- **familiarità**

Qual è il ruolo della scuola dell'infanzia



- **Riconoscere i segnali di rischio** e identificare le possibili difficoltà di apprendimento precocemente
- **Osservare** e monitorare abilità relative alle capacità:
 - motorie
 - linguistiche
 - visuo-percettive
 - attentive
 - mnemoniche

Indicatori predittivi nella scuola dell'infanzia (a 5 anni)



Difficoltà comunicative linguistiche:

- scarsa conoscenza delle parole e dei significati
- confusione di suoni (tole al posto di sole) e nella combinazione di alcuni suoni (cimena per cinema)
- frasi incomplete,
- inadeguata padronanza fonologica: sostituzione di suoni simili, omissioni frequenti di suoni, sillabe o parti di parole
- difficoltà con filastrocche e frasi in rima
- scarsa capacità di costruzione della frase
- problemi di memoria nell'apprendere le parole (difficoltà ad imparare i nomi dei colori pur conoscendoli e usandoli correttamente, i nomi dei compagni, i nomi degli oggetti)
- incapacità di memorizzare semplici sequenze (giorni della settimana, filastrocche e così via)

Indicatori predittivi nella scuola dell'infanzia (a 5 anni)



Difficoltà motorio-prassiche:

- scarsa capacità di disegno, sia nella rappresentazione che nella riproduzione di figure geometriche
- scarsa coordinazione motoria globale e fine
- goffaggine nel vestirsi, allacciarsi, riordinare, lentezza enorme nell'esecuzione delle attività

Difficoltà uditive e visuo-spaziali:

- difficoltà nel ripetere e individuare toni, suoni, sillabe e parole simili
- scarsa capacità di organizzazione in giochi di manipolazione e labirinti
- difficoltà nel ritagliare o nel costruire

Indicatori predittivi nella scuola dell'infanzia (a 5 anni)



Per quanto riguarda i primi approcci con la lingua scritta:

- difficoltà nella copia da modello
- manualità fine difficoltosa
- Tratto grafico troppo marcato o eccessivamente leggero, oppure disomogeneo
- Uso disarmonico dello spazio del foglio
- Lentezza e stentatezza grafica
- Trasandatezza, disordine e imprecisione delle forme grafiche
- Eccessiva precisione e minuziosità

A red, rectangular stamp with a distressed, ink-like texture. The word "ATTENZIONE" is written in bold, uppercase letters inside the stamp, which is tilted slightly to the right.

ATTENZIONE

- Postura
- Impugnatura

Segnali di allarme Classe prima Scuola primaria

- persistere dei problemi già segnalati per la Scuola dell'Infanzia
- difficoltà a riconoscere i fonemi iniziali o finali delle parole, a trovare parole che "iniziano per..."
- difficoltà di concettualizzazione della lingua scritta (es "treno" indicata come parola lunga "caramella" come parola corta ecc.....)
- difficoltà a copiare dalla lavagna
- difficoltà nell'uso dello spazio foglio
- difficoltà nel trovare la giusta direzionalità della scrittura e disgrafia
- difficoltà di spelling (quale suono, in quale sequenza fonologica)
- difficoltà a far corrispondere lo spelling orale con la procedura grafica (due velocità)



Indicatori alla fine della I classe Scuola primaria

Difficoltà nella lettura:

- lenta decifrazione delle singole lettere
- incertezza nell'utilizzo delle sillabe
- scarso controllo del significato delle parole

Difficoltà nella scrittura:

- scarsa autonomia nella scrittura delle parole
- sostituzioni o elisioni di lettere
- difficoltà nell'atto della scrittura



Indicatori alla fine della I classe Scuola primaria

Difficoltà nell'uso dei numeri:

- errori nel conteggio da 0 a 20
- errori nel passaggio dalla pronuncia alla scrittura dei numeri da 0 a 20
- difficoltà nel calcolo a mente entro il 10

E inoltre:

- difficoltà di coordinazione motoria
- difficoltà nella motricità fine
- difficoltà nell'organizzazione delle attività e delle sequenze temporali
- difficoltà attentive e di concentrazione

Quando può essere fatta la diagnosi di un DSA?

La diagnosi di **dislessia**, **disortografia** e **disgrafia** può essere fatta alla **fine della II classe primaria**, mentre quella di **discalculia** alla **fine della III classe**.



Il PDP può essere predisposto nella scuola primaria anche per altri BES in assenza di certificazione

In questo caso è “peculiare facoltà” del Consiglio di classe/
Team dei docenti individuare casi specifici per i quali sia utile
attivare percorsi di individualizzazione e personalizzazione
verbalizzandone le motivazioni.

Validità

Diagnosi DSA

- Il **profilo di funzionamento** dovrebbe essere di norma aggiornato:
 - al **passaggio tra un ciclo scolastico e l'altro** e non prima di tre anni dal precedente
 - **ogni volta che sia necessario modificare** l'applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola o della famiglia

Il **PDP per gli alunni con BES non certificato** ha validità **annuale** e deve essere eventualmente riconfermato all'inizio di ogni anno scolastico.

Se la famiglia non firma?

Verbalizzare e richiedere rinuncia scritta

Alleanza con la famiglia

convocare i genitori

condividere con loro il progetto
d'intervento

accogliere informazioni e/o
suggerimenti

PDP

E elaborato dal Consiglio di classe in collaborazione con la famiglia

Quando? Solitamente entro il primo trimestre dell'a.s., in conformità a una certificazione di un ente accreditato consegnata dalla famiglia alla scuola (Linee guida 2011)

Finalità: progettare attività personalizzate, organizzare adeguate strategie metodologico/didattiche, strumenti compensativi e misure dispensative in base ai punti di forza e alle limitazioni dovute alla condizione di dsa, scegliere forme di verifica e di valutazione pertinenti

sezioni: nella prima sono inseriti dati anagrafici e tipologia del disturbo, nella seconda sono progettate le strategie metodologico- didattiche, gli strumenti compensativi, le eventuali misure dispensative e le modalità di valutazione; nella terza è indicato una sorta di patto formativo tra scuola, famiglia e studente in termini di corresponsabilità

Strumenti compensativi

- Sono strumenti didattici e tecnologici che facilitano la prestazione dell'alunno nell'abilità deficitaria:
- Tra questi:
 - computer o tablet con programmi specifici
 - sintesi vocale (l'attività di lettura diventa ascolto)
 - programmi di videoscrittura con correttore ortografico
 - calcolatrice
 - registratore (permette di riascoltare)
 - tabelle per la memorizzazione, tavole delle misure e delle formule, linea del tempo (compensa la difficoltà di automatizzazione e il recupero veloce delle informazioni)
 - uso di mappe e organizzatori visivi (per le difficoltà di organizzazione ed esposizione dei concetti studiati)

tempi aggiuntivi nel caso di prove scritte o riduzione della quantità dei quesiti

Misure dispensative

- lettura ad alta voce
- scrittura veloce sotto dettatura
- copiatura alla lavagna
- studio mnemonico
- tempi standard per l'esecuzione di una prova scritta
- eccessivi carichi scolastici a proposito dei compiti a casa

Valutazione PEI e PDP)

Va Rapportata al PEI e al PDP

- Favorire le **verifiche orali programmate**
- Nei **compiti scritti** valutare principalmente i **contenuti** più che la forma
- Prevedere **tempi aggiuntivi** o una **riduzione dei quesiti**
- Per le competenze in **lingua straniera** proporre strumenti compensativi più funzionali per l'apprendimento dello studente e optare per le **verifiche orali**. Nei casi più gravi è possibile prevedere la dispensa delle prove scritte o, in caso di comorbilità con altri quadri, l'esonero dalle lingue straniere.

Credenze degli insegnanti

- Le ricerche dimostrano che nelle pratiche didattiche incidono le nostre **convinzioni** (le rappresentazioni del nostro lavoro che abbiamo elaborato fin da quando frequentavamo la scuola come alunni).
- Le credenze riguardano: la disciplina di insegnamento, l'apprendimento, l'intelligenza, la progettazione, i diversi soggetti con cui si interagisce, la vita di classe, l'insegnamento come professione, l'idea di scuola...

Gli stili di insegnamento

Spesso le modalità di spiegazione e le indicazioni per far acquisire un metodo di studio rispecchiano le nostre convinzioni e le nostre precedenti esperienze scolastiche

Stili di insegnamento

Stili di Insegnamento (non incompatibili ma coniugabili)

- Orientato al compito
- Progettazione cooperativa
- Centrato sul discente
- Centrato sulla disciplina
- Centrato sull'apprendimento
- Emotivamente stimolante

Tendenza degli insegnanti a privilegiare studenti con stili cognitivi e stili di pensiero simili ai propri –
es. Insegnanti di materie letterarie:
spesso stile verbalizzatore





Consapevolezza

La consapevolezza di queste naturali tendenze può condurre a valorizzare una didattica flessibile e inclusiva

Gli stili di apprendimento

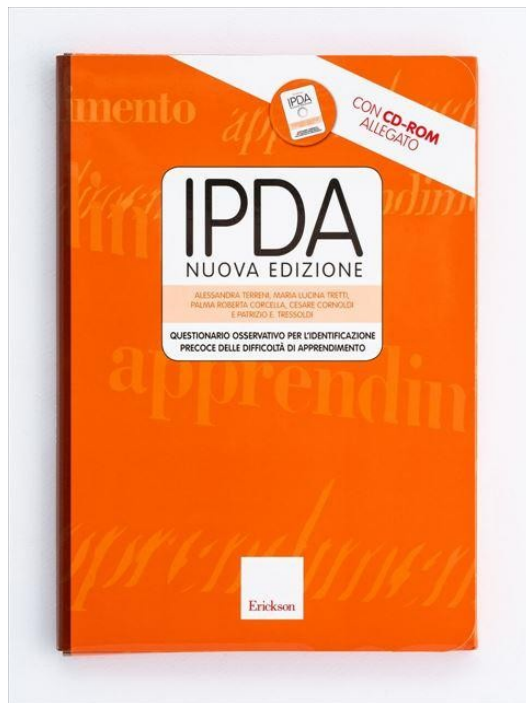


- Raramente il destino degli individui è determinato da ciò che essi **NON** sono in grado di fare.
- È molto più probabile che la loro vita sia forgiata dalle capacità che essi hanno sviluppato (...)
- Coloro ai quali è affidato il compito dell'educazione, dovrebbero prestare una particolare attenzione alle doti e alle inclinazioni dei giovani dei quali sono chiamati a occuparsi.



Gardner H., Educazione e sviluppo della mente, Erikson, 2022

Un questionario Osservativo per l'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento Scuola dell'infanzia



Abilità generali:

- aspetti comportamentali
- motricità
- comprensione linguistica
- espressione orale
- metacognizione
- memoria, prassie, orientamento

Abilità specifiche:

- pre-alfabetizzazione (abilità metafonologiche, discriminazione di fonemi e dei grafemi)
- pre-matematica (associazione numeri-quantità, confronto tra quantità)

Scuola dell'infanzia: intelligenza numerica



- Processi lessicali (corrispondenza nome-numero, scrittura e lettura dei numeri)
- Semantici (percezione di quantità, confronti tra numeri)
- Pre-sintattici (ordine stabile, associazione numero-quantità, classificazioni in base alla grandezza)
- Conteggio (enumerazione in avanti fino a 20 e indietro fino a 10)

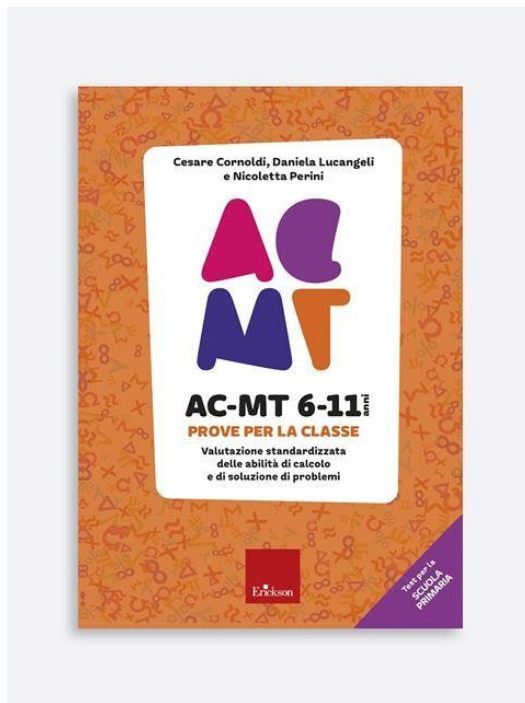
Un questionario per la valutazione delle competenze metafonologiche Scuola dell'infanzia – I ciclo Scuola Primaria



Rende evidenti:

- capacità di discriminazione fonologica (discriminazione dei suoni, riconoscimento di rime, riconoscimento di sillabe in parole diverse)
- capacità di fusione ed elisione (segmentazione sillabica e sintesi sillabica),
- capacità di manipolazione del materiale sillabico e fonemico

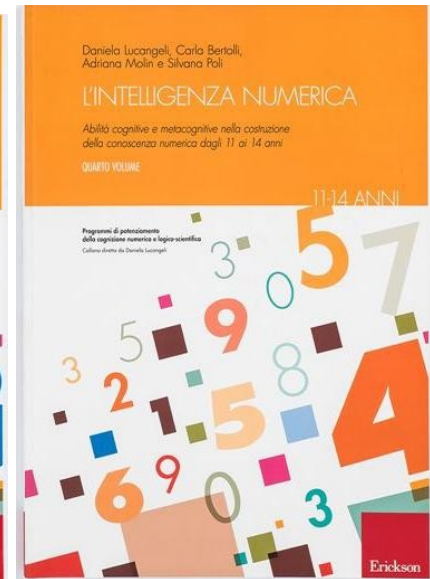
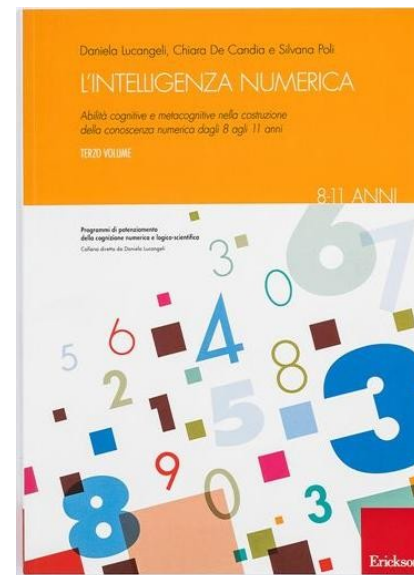
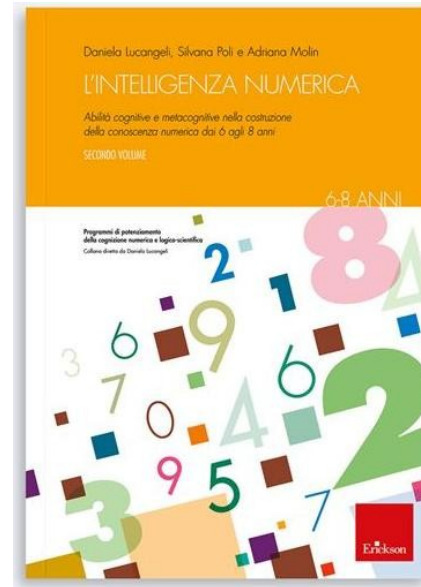
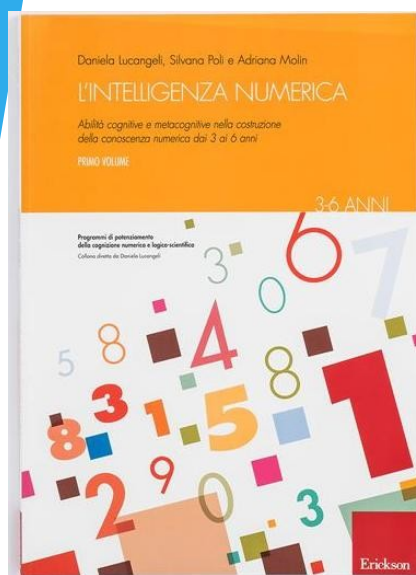
Scuola primaria: abilità di calcolo e soluzione di problemi



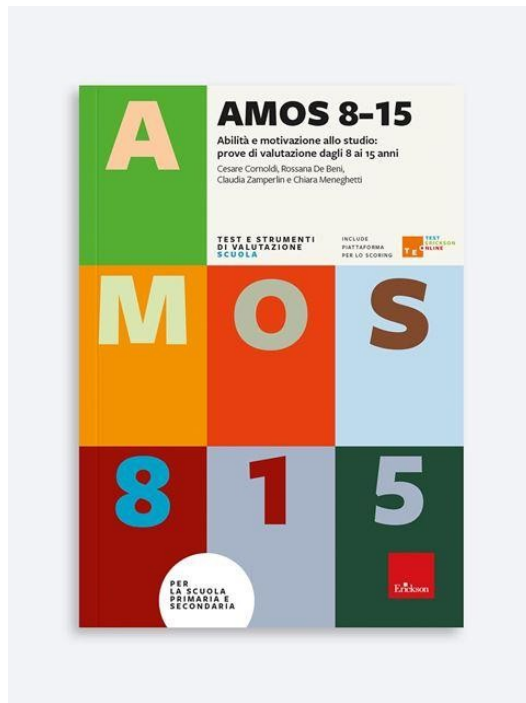
Comprensione delle
quantità e loro
trasformazione
Padronanza del calcolo
mentale e scritto Abilità
di soluzione dei
problemi

esercizi per la
classe di
appartenenza

Per il potenziamento intelligenza numerica dai 3 ai 14 anni



Un questionario per conoscere meglio l'approccio allo studio degli alunni a partire dal II ciclo della scuola primaria



https://drive.google.com/file/d/1emyswuCBTNfv3RTUBr222VM0YLdZ0vvj/view?usp=share_link

Aspetti da considerare nel setting pedagogico (I)

- Scuola dell'infanzia progettazioni tengono conto di più campi di esperienza
- Scuola primaria: unità disciplinari, multidisciplinari, transdisciplinari
- Scuola ed extrascuola (outdoor education)
- Tempi (flessibili per attività laboratoriali, percorsi interdisciplinari, attività cooperative, attività a classi aperte...)
- Spazi (aule/laboratorio, interni/esterni, flessibili a seconda delle esigenze didattiche)

Aspetti da considerare nel setting pedagogico (2)

- Apprendimento significativo per scoperta ed elaborazione, compiti sfidanti, compiti aperti, attività di problem solving, ricerche
- Rispetto dei diversi stili di apprendimento (visivo-verbale, visivo-non verbale, uditivo, cinestesico)
- Utilizzo di diversi stili di insegnamento
- Modalità diversificate di presentazione delle esperienze di insegnamento utili a suscitare la motivazione degli alunni

Aspetti da considerare nel setting pedagogico (3)

- Modalità di lavoro differenziate (attività individuale, in coppia, in piccolo gruppo, per l'intero gruppo-classe, a classi aperte)
- Scuola primaria: tipologia di lezione varie: lezione dialogata, apprendimento cooperativo
- Utilizzo di più mediatori didattici (attivi, iconici, analogici, simbolici) in modo da favorire immersione/distanziamento
- Alternanza delle tipologie di apprendimento (per appropriazione, pratica, indagine, collaborazione, discussione)

Aspetti da considerare nel setting pedagogico (4)

Feedback

Monitoraggio e valutazione

Autovalutazione

Le strategie per rendere la scuola inclusiva... ognuna è adattabile alle caratteristiche della classe (I)

- Attività laboratoriali
- Attività cooperative (coppia, piccolo gruppo)
- Peer tutoring
- Uscite sul territorio
- Episodi di apprendimento situato (EAS)

Le strategie per rendere la scuola inclusiva... ognuna è adattabile alle caratteristiche della classe (2)

- Storyboarding (narrazione – rappresentazione)
- Uso delle tecnologie
- Mappe concettuali/Mappe mentali
- Metacognizione...
- Attività a libera scelta per esprimere interessi, stimolare autodeterminazione, autonomia e responsabilità

Accortezze per progettare la lezione (soprattutto quando si introduce un argomento nuovo) (I)

1) Sondare le **preconoscenze** degli studenti ed evidenziare i **conflitti cognitivi**

2) Definire il **campo di lavoro** (cosa verrà trattato nella lezione, qual è il senso della lezione, quali sono gli obiettivi e quali sono le competenze attese, quali sono le connessioni con argomenti precedentemente trattati)

3) Definire le **modalità operative** della lezione

4) Evidenziare i **concetti più complessi** (stima della difficoltà del compito)

5) Indicare le **fonti** (libri e relative pagine, ecc.)

Accortezze per progettare la lezione (soprattutto quando si introduce un argomento nuovo) (2)

5) Esplicitare le **modalità** di **valutazione**

7) Prevedere un'**attività** dello studente (individuale o cooperativa)

8) Fornire **feedback**

8) Concludere la lezione puntualizzando i concetti fondamentali trattati (**debriefing**)

Durante la spiegazione (I)

Molti alunni (specie con BES) si perdono durante le spiegazioni orali e **difficilmente riescono a partecipare** se non ci sono **richiami attraverso schematizzazioni** (mappe, schemi, tabelle da completare durante la lezione).

Questo aiuterà lo studente a focalizzare l'attenzione sulle informazioni chiave e a cogliere le relazioni tra i concetti.

Durante la spiegazione (2)

- Iniziare la spiegazione visualizzando immagini, video, esempi concreti
- Scrivere alla lavagna in STAMPATO MAIUSCOLO
- Predisporre testi scritti (specie per i DSA) utilizzando i caratteri “senza grazie” (font **Verdana 14/16**)